

RADIOCOR

24 Febbraio 2012

Il Sole 24 ORE - Radiocor

24/02/2012 - 15:21

Breaking News 24

NOTIZIARIO DEL GIORNO

• L'alt ai supermarket stranieri non ferma l'avanzata del lusso - TACCUINO DA MUMBAI

di Romeo Orlandi *

Radiocor - Milano, 24 feb - Nelle vendite al dettaglio la normativa Indiana segue un copione conosciuta: anni di discussione, proposte di legge riformiste, ripensamenti per la situazione interna. Il Governo ha ritirato la sua proposta di legge per consentire gli investimenti stranieri (Fdi) nella grande distribuzione organizzata (Gdo), mantenendo in parte quella relative ai negozi monomarca. Lo scorso Novembre aveva annunciato misure oggettivamente innovative in un panorama dominato dalla tradizione. L'intenzione era di permettere agli investitori stranieri della Gdo (ad es. Metro, Carrefour, Tesco) di detenere fino la 51% della proprietà nelle joint-venture da costituire con un partner locale. Dopo decenni di proibizione i giganti stranieri avrebbero potuto finalmente stabilirsi, in posizione maggioritaria sebbene non eclatante, in uno dei mercati con maggiore crescita al mondo. L'ambizione era estesa. Le previsioni del Governo immaginavano la creazione di 10 milioni di posti di lavoro in 3 anni, con un miglioramento dell'intero assetto distributivo. Oltre ai capitali si sperava di importare anche le competenze necessarie, per gli approvvigionamenti e la logistica. Anche i settori collaterali della trasformazione, dello stoccaggio e della catena del freddo avrebbero tratto vantaggio dall'immissione di competenze e risorse. In India - un grande paese agricolo - soltanto il 4% dei prodotti subisce lavorazioni e il 40% deperisce per carenze tecniche e igieniche. L'inflazione alimentare infine sarebbe dovuta scendere dai suoi picchi, i più alti in Asia orientale, dovuti all'erraticità delle consegne e del ciclo dei monsoni. Pur se Delhi aveva posto dei limiti per diluire l'impatto della Gdo straniera sulla società, le resistenze a queste iniezioni dall'estero sono state dirompenti e decisive. Il Governo è stato costretto a sospendere il provvedimento 'fino a quando verrà raggiunto un consenso tra le varie parti interessate'. Le multinazionali sono ovviamente deluse, così come l'esecutivo indiano, incapace di far prevalere i propri intendimenti. Le opposizioni hanno bloccato il provvedimento facendo leva, in tempo di elezioni, sulla struttura distributiva indiana, la più frammentata al mondo. In 12 milioni di punti vendita lavorano più di 33 milioni di persone. La piccola distribuzione è dunque il secondo datore di lavoro dopo il settore pubblico. I piccoli negozi sono disorganizzati, hanno bassissimi profitti, ma sono vicini alle esigenze dei consumatori poveri ai quali sono anche abituati a concedere credito. Rappresentano una delle parti più arretrate dell'India, ma contemporaneamente una delle sue anime più radicate. La Gdo per loro avrebbe oggettivamente rappresentato una concorrenza insormontabile, decidendone la chiusura e il reimpiego. Nel paese ha prevalso dunque il timore di innescare reazioni incontrollate, proprio mentre il nazionalismo dell'opposizione soffia sul malcontento. Al contrario, l'altra normativa, che consente la proprietà al 100% dei negozi monomarca stranieri, è stata mantenuta pur con qualche limitazione. La spiegazione è semplice. Essi non interferiscono sul lavoro di piccoli commercianti; rappresentano invece gli articoli di lusso dell'Occidente. Non sono in concorrenza con le bancarelle sulle strade ma aiutano la classe media urbana a trovare nelle eleganti vetrine gli status symbol che richiede. * presidente Comitato Scientifico Osservatorio Asia

SERVIZI PER GLI ABBONATI

Se desideri riconfigurare, sospendere il servizio o modificare il tuo indirizzo e-mail [clicca qui](#)

Per assistenza contatta il Servizio Clienti: portale@info.ilsole24ore.com

